

sempre in dialogo

APRILE-GIUGNO 2024 - ANNO IX - N. 2



**INVOCHIAMO GIORNI
DI RINNOVATA FRATELLANZA**

NOTIZIARIO Movimento Terza Età



SOMMARIO

- 2 - **MTE catalizzatore nel processo di invecchiamento creativo...**
Carlo Riganti
- 7 - **Estate, tempo rigeneratore**
Franco Cecchin
- 9 - **«La carezza e il sorriso»: papa Francesco con nonni, anziani e nipoti**
Rossella Pulsoni
- 14 - **Scambio intergenerazionale la magia di un incontro**
Carlo Riganti
- 16 - **Verso il Giubileo del 2025 un cammino per tutti i cristiani**
Piergiorgio Acquaviva
- 18 - **La testimonianza di Giovanni Paolo II canonizzato dieci anni fa**
Ylenia Spinelli
- 20 - **Scegliere cosa mangiare può cambiare la società**
Davide Brambilla
- 23 - **La riforma promessa dal Governo e le reali prospettive ...**
Claudia Osculati
- 28 - **Abbiamo scelta la nuova Europa: che passi attendono ...**
Gianni Borsa
- 30 - **Louise Weiss “Nonna d’Europa”**
Bianca Maria Magini
- 32 - **Una serata particolare ...**
Luisella Maggi
- 33 - **Festa per il cinquantesimo del Movimento di Carugate**
- 34 - **Speranza umana e virtù teologale**
Carlo Riganti

pp. I-VIII Insetto staccabile Regolamento MTE

Foto di copertina: Studio Romantic da Shutterstock



Nell'editoriale del precedente numero ho fatto riferimento al Programma del mio mandato triennale e sottolineavo l'impegno del nostro Movimento a diventare nella società *“catalizzatore nel processo di promozione e di invecchiamento creativo, inclusivo e integrato”*.

Per **catalizzatore** intendevo e intendo l'idoneità a esercitare un influsso determinante su una linea di azione di cui già esistono le necessarie e concrete premesse di rilancio, e tra queste voglio richiamare: il corso formativo del settembre 2023, a seguito del sondaggio preliminare tra i soci; l'implementazione delle attività per il rinnovamento e lo sviluppo organizzativo, con il potenziamento della ore di servizio della Segre-

Per parlare con la segreteria
e fissare appuntamenti: 02 58391334
351 6990997
segrmovimento@mtemilano.it

MTE catalizzatore nel processo di invecchiamento creativo, inclusivo e integrato

teria; l'acquisizione di un software per la gestione delle adesioni e dell'attività amministrativo-contabili; l'intervento di revisione complessiva del sito.

Da un anno a questa parte, dopo il fermo quasi totale delle attività per la vicenda Covid, il MTE ha ripreso in mano il proprio destino facendo memoria del passato, rifocalizzando i contenuti del mandato, ricevuto dal Fondatore, dell'evangelizzazione e promozione umana, culturale e sociale degli anziani, per rinnovarsi anche mediante strumenti nuovi, moderni e tecnologici.

Passi verso il futuro

Il primo passo è stato quello di rivedere lo Statuto con l'obiettivo di renderlo essenziale, più adatto a recepire i *segni dei tempi* in continua evoluzione.

Il passo successivo è stato quello di adeguare il Regolamento (in questo numero lo trovate nell'inserito staccabile) alle novità statutarie e gestionali, ridisegnando funzioni e competenze degli uffici, sia diocesani che periferici.

Attualmente stiamo facendo un grande sforzo, anche economico, per raggiungere entro il 2025, l'obiettivo di costruire una nuova visione d'insieme del Movimento. In particolare, l'orizzonte è quello di:

- rendere permanente la formazione dei responsabili ai vari livelli, con un occhio

particolare ai Responsabili e Animatori dei gruppi parrocchiali, per incrementare conoscenze, capacità e competenze relazionali, per una crescita personale e gestionale del gruppo affidato;

- implementare le attività per il rinnovamento e lo sviluppo organizzativo.

Riprendo allora sinteticamente questi passi compiuti illustrando lo sforzo in atto.

Uno Statuto per nuove prospettive

Soprattutto voglio qui richiamare l'art.4 (MTE e Associazioni), finalizzato a costruire alleanze e collaborazioni con altre associazioni con finalità analoghe alle nostre, pur nella distinzione dei compiti e degli ambiti di impegno, come le seguenti, con le quali sono in atto contatti e ipotesi di realizzazione di eventuali eventi congiunti: Fondazione Ambrosianum, Fondazione Età Grande, Fondazione Longevitas. È soprattutto con la Fondazione Età Grande che abbiamo preso parte alla realizzazione dell'Udienza con il Papa del 27 aprile scorso, mentre è con entrambe che stiamo valutando la possibilità di realizzare un Convegno su tematiche socio-sanitarie, nel prossimo novembre.

Sulla base dell'art. 7, che individua nel Gruppo parrocchiale o della Comunità pastorale, il punto di forza e la struttura di base del MTE, si sta cercando di aiuta-

re questi gruppi a diventare la principali cellule organizzative e di crescita.

Un nuovo Regolamento per ridisegnare compiti e competenze

L'attuale **Regolamento** è stato redatto tenendo presente l'art. 17 dello Statuto che demanda al Regolamento la disciplina dei seguenti compiti:

- indicare le modalità di nomina dei responsabili ai diversi livelli del Movimento;
- orientare la vita dei gruppi parrocchiali e degli organi collegiali;
- indicare i compiti del segretario e del tesoriere;
- disciplinare quanto non espressamente indicato nello Statuto rispettandone le linee fondamentali.

Il testo, sottoposto all'attenzione del Consiglio Diocesano nella seduta del 28 febbraio, è stato approvato in quella del 3 aprile scorso. In particolare, si è dato molto spazio a illustrare le finalità del **gruppo parrocchiale**, come luogo della ricerca o della riscoperta dei valori essenziali della vita per approfondirne la conoscenza e renderli operanti. Tra i compiti vengono evidenziati la partecipazione alla vita della comunità ecclesiale e civile, favorendo l'amicizia, la socializzazione, la creatività, la ricreazione culturale e non soltanto.

Con particolare attenzione sono stati ridisegnati compiti e attribuzioni del Presidente, dell'**Ufficio di presidenza**, del **Segretario**, del **Tesoriere** e degli altri organi diocesani. Una novità è l'introduzione dell'art.13, con l'intento di costituire un gruppo di **collaboratori e volontari** di supporto alle attività della

Segreteria diocesana presso la sede di Milano.

Chiamata a un impegno di servizio presso la sede diocesana

Dalla lettura del Regolamento (cfr. l'inserito staccabile), vi accorgete che i compiti attribuiti al Segretario diocesano, che in questo particolare momento svolge anche le funzioni del Tesoriere, sono veramente notevoli e per questo è stato previsto che egli possa essere coadiuvato da un gruppo di volontari ai quali affidare compiti operativi, svolti sotto la sua diretta cura e coordinamento. Nell'art. 13 si prevede infatti che, per lo svolgimento della propria attività a livello diocesano, il Movimento può avvalersi di collaboratori e di volontari, a titolo gratuito, fatto salvo l'eventuale rimborso delle spese di trasporto sostenute. Tuttavia, non basta aver previsto un articolo di Regolamento, se in concreto non si crea una *sensibilità e disponibilità di servizio* a livello diocesano.

Pertanto, faccio appello a tutti i soci, soprattutto ai **giovani pensionati**, perché si possa **costituire un gruppo di volontari** disponibili a offrire un giorno settimanale, presso la sede diocesana, a supporto delle attività amministrative di varia natura.

Implementazione delle attività per il rinnovamento e lo sviluppo organizzativo

Questa attività, avviata nel 2022 con la formazione e il citato sondaggio fatto tra tutti gli associati, per capire cosa fosse e cosa dovesse essere per loro il MTE, è realizzata con l'affiancamento e il supporto profes-

sionale della società Top Image. Dunque, l'investimento attuale è in continuità e si pone come passaggio necessario del percorso di rinnovamento intrapreso, senza però smarrire il senso vero del nostro Movimento. Proprio per questo, ancora una volta siamo chiamati, ciascuno per il proprio ruolo e non solo la presidenza, a

Vorremmo che ogni associato diventasse protagonista di un arricchimento personale e desse un contributo alla crescita del MTE

far sì che questo progetto sia il più partecipato possibile e possa produrre ricadute positive nelle singole realtà.

Alla Top Image abbiamo chiesto di adattare le loro tecniche, di natura aziendalistica, a una realtà di natura ecclesiale e volontaristica come la nostra, anche se non si può ignorare che qui si parla di riorganizzare il MTE e di motivare nuove adesioni. Sarà proprio il sentimento che anima tutti noi a declinare gli interventi in uno spirito ecclesiale, di amicizia e non di mera competitività.

Allo scopo di fornire elementi conoscitivi sufficienti per raggiungere lo scopo che ci prefiggiamo, eccone una sintesi.

Nuova visione: con l'intento di riscoprire e valorizzare i nostri talenti, vorremmo che ogni associato diventasse, nel suo piccolo, protagonista di un arricchimento personale e, attraverso la condivisione di esperienze personali e/o professionali,

desse un contributo alla crescita del MTE anche chiedendosi: perché associarmi? perché rimanere associato? io cosa posso dare al Movimento? cosa può il MTE dare a me?

Aree di rinnovamento e sviluppo organizzativo: sono già ora la Segreteria, l'organizzazione e sviluppo delle zone e dei diversi ruoli

all'interno del MTE.

Segreteria: l'obiettivo è quello di supportare e consolidare l'attività della Segreteria sia in materia di gestione delle adesioni sia nella gestione contabile amministrativa, così che possa diventare punto di riferimento e di aiuto per tutti i gruppi parrocchiali.

Organizzazione e sviluppo delle zone e dei ruoli a ogni livello: aumentare l'integrazione e la collaborazione dei ruoli in ciascuna Zona, dal Vicario episcopale, ai Responsabili di Zona, agli Assistenti parrocchiali/Parroci, ai Responsabili Parrocchiali e agli Animatori con attività formative. Elaborazione di un *vademecum operativo* per i Responsabili di Zona e Parrocchiali, a seguito di un'analisi particolare delle loro modalità di lavoro, mediante una serie di incontri nelle diverse Zone pastorali.

Attività formative: rivolte ai *responsabili di zona* per aiutarli nella gestione

per obiettivi compresa la gestione, non sempre facile, delle riunioni; ai *responsabili parrocchiali* per supportare la gestione del gruppo, insegnando il modo di superare possibili tensioni all'interno dello stesso.

Iniziative specifiche: che si prefiggono una serie di obiettivi quali l'ammodernamento del sito MTE; implementazione del sistema informativo e gestionale; creazione di sinergie con associazioni similari al MTE per realizzare servizi ed eventi; programmazione di iniziative culturali/formative su tematiche di particolare interesse; indicazioni e supporto per il completamento della copertura dei responsabili di zona nonché allo sviluppo di aree critiche organizzative interne, in sinergia con l'Ufficio di Presidenza.

Uno sforzo comune

Ho iniziato questo Editoriale con un titolo impegnativo chiedendo al Movimento uno sforzo significativo di coinvolgimento anche personale, per il prossimo biennio, ma non v'è dubbio che tutto questo richiede certamente anche un salto di qualità organizzativo ed economico. Tuttavia, l'onere economico è in realtà un investimento che interesserà due bilanci (2024/2025) ed è possibile affrontarlo solo grazie alla lungimiranza e generosità di chi ci ha preceduto. Sono fiducioso e sereno sapendo che il MTE può contare sull'aiuto di ognuno, soprattutto per l'aiuto che tanti di voi, magari sofferenti per gli acciacchi dell'età o di una inevitabile malattia, sapranno dare anche solo offrendo queste difficoltà di salute, come ci ricorda san

Paolo: «*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa*» (Col 1, 24).

Prima di concludere voglio dare la chiave di lettura del titolo che è poi la mission: il Movimento, con l'apporto di ciascuno, deve diventare fecondo e fantasioso **nel generare opportunità e occasioni di crescita personale e comunitaria, accogliendo fraternamente tutti per diventare, nella carità, "un cuor solo e un'anima sola"**.

Amiche e amici cari, anche quest'anno siamo giunti al termine del cammino associativo nel corso del quale abbiamo rinnovato tutte le cariche, per altro primo anno del mio mandato. È stato un cammino impegnativo per tutti. Approfittiamo del periodo estivo per riposarci fisicamente e per corroborarci spiritualmente. Se avremo la possibilità di passare qualche settimana in una delle bellissime località marine, montane o lacustri che il nostro Paese ci offre, sono certo che sapremo ritagliare qualche spazio della giornata per cogliere il sussurro dello Spirito, come le catechesi di quest'anno di don Franco ci hanno suggerito e insegnato.

A tutti voi l'augurio di riprendere le attività del nuovo anno pastorale accompagnati da san Paolo che, con la sua Prima lettera ai cristiani di Corinto, ci *chiamerà a essere apostoli* e a diffondere nelle nostre realtà la Buona Novella del Vangelo.

Carlo Riganti

Presidente diocesano

ha fatto sì che progressivamente non si riconoscesse più nessun valore alla presenza dell'altro e alle relazioni in ordine alla formazione della libertà personale. Anzi, la presenza dell'altro è stata gradualmente ritenuta superflua, inutile e minacciosa. L'affermazione dell'identità personale è andata di pari passo con l'esclusione dei legami, ritenuti un ostacolo alla costruzione della stessa libertà. Da qui la riduzione del patto sociale a contratto minimale: le relazioni sociali vengono ammesse nella misura in cui servono alla realizzazione soltanto dell'io e non oltre. Si tratta di una visione utilitaristica delle relazioni: gli individui decidono di stare insieme nella misura in cui ciò è utile a se stessi. Questo determina una fragilità assoluta dei legami e le istituzioni vengono ammesse nella misura in cui sono disposte a ritrarsi di fronte ad ogni eventuale rivendicazione dell'io.

Alcune scelte prioritarie

La questione decisiva della nostra epoca è il recupero dei legami sia nell'ambito ecclesiale che in quello civile. E questo a partire dalla convinzione che dalla qualità di questi legami dipende la possibilità di una vita buona per gli uomini e per le donne del nostro tempo. È, infatti, a partire dall'interno di essi che si forma la coscienza e si elaborano i significati del vivere umano, che si apre a una possibilità di futuro. È là dove gli uomini vivono che si decide il senso della vita: non a partire da un'enunciazione teorica per quanto autorevole, ma in forza del modo concreto con cui essi decidono di relazionarsi, di comunicare e di costruire. È dentro le parole, i gesti, i riti, che gli uomini

elaborano nel concreto di queste relazioni, che può apparire un significato, un senso buono delle cose, un'attesa e una promessa per la vita. È da come concretamente si costruisce la famiglia, la scuola, il lavoro, il tempo libero, la città e la pace, che si manifesta la verità dell'uomo: è la qualità stessa dell'esistenza umana. Senza l'obiettivo di essere esaurienti, suggeriamo alcune priorità ecclesiali che possono trasformare la vita delle comunità cristiane in ordine al senso di questa cura della dimensione relazionale.

La prima è l'accoglienza e l'ascolto delle persone: oltre ad essere fratelli disponibili all'ascolto, è opportuno provvedere a luoghi adatti a questo scopo con l'impegno di prendere sul serio le varie situazioni.

La seconda priorità è lo scambio intergenerazionale e qui noi anziani e anziane del Movimento della Terza Età abbiamo una missione speciale con la prima e seconda generazione. Superiamo il modello dei giovani con i giovani, degli adulti con gli adulti e degli anziani con gli anziani, mettendo in atto dinamiche nuove di comunicazioni tra generazioni diverse.

La terza priorità consiste nell'apertura al vissuto del territorio: la Chiesa, come popolo di Dio, è chiamata a favorire il dialogo, il confronto e la collaborazione, nel rispetto delle valide autonomie, con tutte quelle realtà che operano nel territorio cittadino, regionale, nazionale e internazionale, accogliendo e vivendo l'invito di Gesù Cristo: "Fate agli altri quello che volete che essi facciano a voi" (Lc 6,31).

Don Franco Cecchin
Assistente diocesano

«La carezza e il sorriso»: papa Francesco con nonni, anziani e nipoti

Il 27 aprile di quest'anno, a Roma, in un luminoso sabato mattina, lungo le mura vaticane si accalcava una folla gioiosa di persone, in attesa di superare i vari controlli di sicurezza previsti, per accedere in Città del Vaticano, presso l'Aula Paolo VI, dove si sarebbe svolta l'Udienza di papa Francesco con nonni e nipoti e anziani.

In quella folla c'era anche una bella rappresentanza del nostro Movimento Diocesano guidata dal nostro Presidente

e dall'Assistente diocesano, ringiovanita soprattutto dalla presenza della giovane Sofia. La nostra delegazione, desiderosa di fare un'esperienza "nuova" di comunione e amicizia, nei mesi scorsi aveva accolto subito la proposta della Fondazione Età Grande di mons. Vincenzo Paglia di partecipare a questa importante occasione di incontro con il Santo Padre e da qui l'impegno per collaborare nell'organizzazione dell'evento. Il dialogo con monsignor Paglia non è



infatti occasionale per il Movimento - la Fondazione nasceva all'indomani del Convegno del MTE del 10 novembre 2022 - e, dunque, l'appuntamento proposto è parso subito propizio per rafforzare l'alleanza costruita, ma in modo particolare per comprendere ancora meglio e di più il valore, il "dono" del popolo degli anziani e dei nonni in rapporto con le nuove generazioni. Papa Francesco già nel 2014, a diciotto mesi dalla sua elezione, dedicò un'udienza speciale proprio ai nonni con queste parole: «Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli (cfr. Sal 1 28,6) è affidato un compito grande: trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza e la stessa fede, l'eredità più preziosa».

Le parole del Papa

Altrettanto ricche e piene di fiducia, di amore sono state le parole che papa Francesco ha rivolto alle oltre seimila persone che lo attendevano in Aula Paolo VI e che, al suo ingresso, vedendolo camminare, hanno ancor più esultato di gioia e il canto è diventato più grande, più solenne, grazie anche alla presenza del coro del Vicariato di Roma.

«È bello accogliervi qui, nonni e nipoti, giovani e meno giovani. Oggi vediamo, come dice il Salmo, quanto è bello stare insieme. L'amore ci rende migliori. Lo mostrate anche voi che vi migliorate a vicenda volendovi bene... Stando insieme con amore si diventa anche più

ricchi.»

Così ha esordito papa Francesco e più volte ha sottolineato la parola "amore", sino a parlare di «diamante dell'amore, il tesoro più bello che Dio ci ha donato», diamante che non va polverizzato, perché la povertà della frammentazione e dell'egoismo sono un grande rischio per il nostro tempo. Soprattutto le diversità non devono essere motivo di spaccature e la cultura dello scarto, in cui gli anziani sono lasciati soli, non deve esistere.

Forte l'invito a creare, insieme, un mondo in cui è possibile coltivare non solo programmi di assistenza ma in particolare si devono realizzare progetti diversi di esistenza «in cui gli anni che passano non siano considerati una perdita che sminuisce qualcuno, ma un bene che cresce e arricchisce tutti: e come tali siano apprezzati e non temuti».

In ascolto dei nonni

Sono parole semplici quelle che il Santo Padre ha pronunciato nel suo discorso ma piene di luce e di speranza, che hanno messo in evidenza quanto l'amore renda più saggi e, rivolgendosi ai più giovani, li ha invitati a cercare, a non lasciare, a non emarginare i nonni perché sono la memoria di un mondo senza memoria e «quando una società perde la memoria, è finita». L'ascolto dei nonni è essenziale, come ha detto il Papa, perché con il loro amore e la loro testimonianza insegnano gli affetti più importanti «che non si ottengono con la forza, non appaiono con il successo, ma riempiono la vita».

E, dopo aver ricordato le figure di Simone e Anna, due anziani, due nonni, che per primi hanno riconosciuto Gesù, hanno riconosciuto in Lui il Messia quando è stato portato al Tempio da Maria e Giuseppe (cfr. Lc 2,22-38), papa Francesco ha concluso il suo discorso sottolineando che l'emarginazione degli anziani corrompe tutte le stagioni della vita, che bisogna invece saper imparare la saggezza dal loro amore forte, ma anche dalla loro fragilità; che è «un magistero», capace di insegnare senza bisogno di parole, un antidoto contro l'indurimento del cuore: «Amarci tutti come una grande famiglia».

Un incoraggiamento al MTE

L'ascolto di queste parole e l'incontro dello sguardo dolce, affettuoso e rassicurante di papa Francesco, prima di lasciare l'imponente e luminosissima Aula Paolo VI, hanno corroborato la

nostra presenza come Gruppo MTE; hanno reso ancor più convinta l'appartenenza al Movimento; hanno sollecitato in tutti noi il desiderio di rivivere insieme e trasferire esperienze così ricche e preziose; dove il senso dell'amicizia e della fraternità ci hanno costantemente accompagnato nei pasti consumati insieme; nelle escursioni per le vie di Roma; nella Celebrazione Eucaristica del sabato sera di don Franco; nel rientro alle rispettive case!

Insomma, il Movimento consente davvero a tutti una crescita personale, spirituale e il dialogo tra le generazioni. Anche dalle due lettere che seguono questo articolo, ricevute dalla Fondazione Età Grande e in particolare da mons. Paglia, si può cogliere appieno il valore e il senso della partecipazione all'Udienza. Grazie per questa bella occasione!

Rossella Pulsoni



Il saluto e l'augurio di monsignor Paglia

Carissimo Presidente Riganti, carissimo Carlo, ecco in allegato una lettera di ringraziamento da parte della Fondazione Età Grande e di Mons. Paglia (don Vincenzo). Ti preghiamo di farla giungere a tutti i cari amici del Movimento Terza Età che hanno preso parte all'Udienza. Il vostro contributo alla riuscita dell'Udienza è stato importante, e ve siamo grati, abbiamo potuto constatare di persona l'entusiasmo e la simpatia con cui i vostri partecipanti hanno condiviso il gioioso incontro. È stato un onore e un piacere lavorare insieme, ma spero e sono sicuro che potremo dar vita uniti a tante altre iniziative, per la difesa, la giusta promozione e l'opportuno coinvolgimento degli anziani nella nostra società. Ci sentiamo molto presto, con nuovi aggiornamenti, intanto, e dal cuore... GRAZIE! E che questa semplice parola possa raggiungere tutti i partecipanti all'Udienza da Voi coinvolti e quanti vostri collaboratori ed operatori hanno fattivamente contribuito al grande successo dell'evento.

Paolo Mancinelli (Fondazione Età Grande)



Carissimi tutti,
è con immenso cuore che a nome della Fondazione Età Grande desideriamo esprimere il nostro più sincero ringraziamento per la Vostra partecipazione all'udienza "La carezza e il sorriso" con papa Francesco. La vostra presenza ha portato gioia, calore e un senso di comunità a questo momento così significativo per tutti noi, rappresentando un forte segno di solidarietà e di supporto per la nostra missione e impegno nel promuovere e garantire i diritti delle persone anziane.



Insieme, abbiamo condiviso un momento di preghiera, riflessione e ispirazione con il Santo Padre, testimoniando il nostro impegno comune nel vivere i nostri anni, da giovanissimi e da anziani e per aiutare la nostra società tutta a riscoprire il valore, la dignità, la potenzialità di questi anni in più, illuminati dalla parola di papa Francesco, che vede più avanti di tutti noi, “con gli occhiali” e senza. Papa Francesco ha ribadito più volte che “gli anziani sono il presente e il domani della Chiesa”, proponendo di incoraggiare con audacia i nonni a sognare, per consegnare questi sogni alle giovani generazioni, rafforzando la loro capacità di trasformare la “cultura dello scarto” in immaginazione per cambiare il mondo, rispettare i più fragili, e riumanizzare la vita attorno a noi. Le parole rivolte ai giovani dal Santo Padre, “Cercate i vostri nonni e non emarginateli, per il vostro bene”, sono un inno alla cura delle persone anziane, un inno all’amore, un inno all’unione tra generazioni per favorire il dialogo e valorizzare gli anziani e il loro ruolo nel mondo attuale. Ma è solo un inizio. La festa che abbiamo dentro di noi è una responsabilità. E sentiamo di essere tutti parte di una famiglia larga, grande come l’Aula Paolo VI e molto di più. Parliamone. Sarà un piacere ricevere i vostri racconti, se volete, di quella giornata o le vostre riflessioni, i vostri pensieri, le vostre preghiere e speranze. E continuiamo a pregare perché le benedizioni del Santo Padre possano continuare a ispirarci nel nostro lavoro e nel nostro impegno a servire gli anziani con amore e dedizione.

Un abbraccio a ognuno di voi

Don Vincenzo Paglia

Scambio intergenerazionale... la magia di un incontro

L'azione di mettere insieme giovani e anziani prende il nome di **scambio intergenerazionale** ed è un'esperienza che negli anni sta prendendo sempre più piede. Anziani e giovani dialoganti diventano una ricchezza per entrambi anche se nel vivere quotidiano questo non succede spesso, perché gli spazi e le strutture di socializzazione non coincidono, o perché lo spazio temporale non lo permette.

Tuttavia, voglio comunicarvi un'esperienza personale che sembra aver superato i limiti spazio-temporali e non solo.

All'indomani del 23 marzo 2023, dopo che papa Francesco aveva autorizzato la firma del Decreto con il quale è stato dichiarato "Venerabile" il **Servo di Dio Carlo Crespi Croci**, sacerdote legnanese e missionario salesiano, ci siamo chiesti come farlo conoscere ai nostri concittadini, soprattutto oggi, a 42 anni dalla morte. Voi vi chiederete: cosa può dire ai giovani d'oggi una vita così particolare? Ci può essere un rapporto intergenerazionale, con un anziano di 91 anni, vissuto per sessant'anni in un Paese distante 10.000 chilometri da Milano?

È ciò che, inizialmente, mi sono chiesto anch'io. Poi, però, riflettendo mi sono detto: e perché no? Se per promuovere la conoscenza di quest'uomo dalla personalità così poliedrica noi facessimo una sua **biografia a fumetti** e la distribuissimo nelle scuole di Legnano, indicando conte-

stualmente **un concorso a premi**? Detto, fatto. Il risultato è andato al di là di ogni felice previsione. Alla chiusura del bando sono pervenuti 318 elaborati (tra disegni, pop-up, saggi, e video).

Entomologo, scienziato, archeologo, musicista, scrittore, regista, amico dei bambini, dei poveri e degli ultimi, oltre che confessore instancabile, per gli alunni delle scuole cittadine padre Carlo Crespi **è diventato una sorta di "supereroe dal cuore grande"** (come mostra il disegno riprodotto in queste pagine). "Il più legnanese tra i santi e il più santo tra i legnanesi": così viene descritto in uno dei video che sono stati proiettati nel corso dell'inaugurazione della mostra.

«E già questo, è un piccolo miracolo», ha commentato il sindaco, Lorenzo Radice,



lasciando intendere che prima del “grande miracolo”, ossia quello necessario per la sua beatificazione, già la numerosa ed entusiastica partecipazione degli studenti a questo concorso è da considerarsi qualcosa di grandioso. Si è detto che 318 sono state le opere realizzate, ma ben superiore è stato il numero dei ragazzi che con grande entusiasmo hanno partecipato, considerando che molti degli elaborati esposti sono stati frutto di un lavoro di gruppo.

Chi l'avrebbe mai detto che un uomo, vissuto in un altro secolo e in una realtà molto diversa, con la sola testimonianza della propria vita potesse suscitare così tanto entusiasmo e **coinvolgere migliaia di giovani** che, a loro volta, hanno coinvolto le loro famiglie?

Questo fatto di vita vissuta dimostra che, con un po' di fantasia, si possono creare spazi, tempi e modalità di un incontro tra anziani e giovani, purché si abbia

un'esperienza di vita credibile da offrire. Quando gli anziani interagiscono e stabiliscono **connessioni personali con le generazioni più giovani**, come bambini e adolescenti, i benefici per tutte le parti coinvolte possono essere illimitati. Lo scambio intergenerazionale, inoltre, offre anche agli anziani l'opportunità di conoscere nuove tecnologie e tendenze, e sperimentare l'eccitazione di vedere il mondo attraverso una prospettiva più giovane.

Certo, l'esperienza da me fatta ha una valenza straordinaria ed eccezionale e, quindi, non di per sé trasferibile, ma a noi anziani non manca certo la fantasia di sognare e realizzare occasioni di incontro con le altre generazioni.

Auspicio che qualcuno dei tanti Gruppi dinamici del MTE ci provi!

Carlo Riganti



Nella pagina a fianco padre Carlo Crespi. Qui, alcuni elaborati del concorso, un particolare del fumetto e alcuni componenti della giuria con il Sindaco e due assessori

La testimonianza di Giovanni Paolo II canonizzato dieci anni fa

Una vita piena, vissuta fino all'ultimo respiro. Questo è l'esempio più grande che ci ha lasciato Giovanni Paolo II, il Papa santo di cui lo scorso 27 aprile abbiamo ricordato i dieci anni dalla canonizzazione, ma soprattutto il "Papa dei giovani", da lui definiti «sentinelle del mattino», il futuro della Chiesa. Per loro, a partire dal 1986, Karol Wojtyła promuove le Giornate mondiali della gioventù, che ancora oggi riscuotono tanto successo.

Eppure, le nuove generazioni sanno troppo poco di questo Pontefice che ha segnato la storia del secolo scorso, facendole prendere direzioni impensate. Proprio per far conoscere ai ragazzi di oggi la figura di Wojtyła, mi è stato chiesto dalla casa editrice della Diocesi, ITL Libri, di scrivere un libro pensato per loro, illustrato in ogni pagi-

na da Maria Silva e uscito a marchio "In dialogo", soffermandomi su quei passaggi fondamentali dell'esistenza di Giovanni Paolo II capaci di parlare anche ai cuori dei più piccoli. Lo abbiamo presentato presso il Seminario di Venegono Inferiore lo scorso 20 aprile

insieme a monsignor Ennio Apeciti, responsabile diocesano per le Cause dei Santi e consultore del Dicastero per le Cause dei Santi.

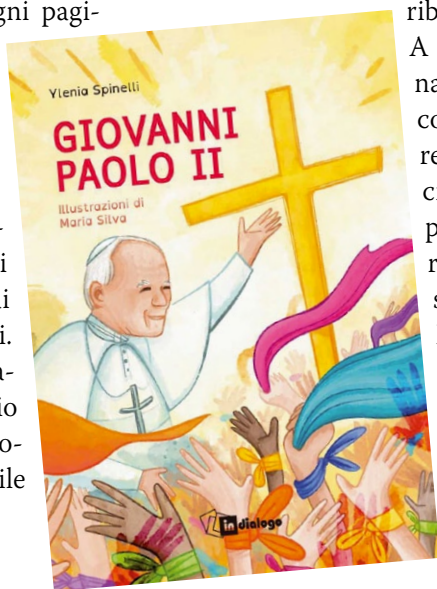
Non è stato facile condensare una vita intensa come quella di Wojtyła e quasi 27 anni di pontificato, il terzo più lungo della storia.

Ma prima di essere un Papa e un santo, Karol è stato un bambino, vivace, amante della natura e dello sport.

Era nato a Wadowice, nel sud della Polonia, il 18 maggio 1920 e per tutti era "Lolek", Carletto. Fin da piccolo riesce bene nello studio e gli piace stare all'aria aperta. Con gli amici e con il fratello gioca a calcio, impara a nuotare nel fiume Skawa, d'inverno pattina sul ghiaccio, gioca a hockey con bastoni rudimentali e scia. Un vero «atleta di Dio», come verrà ribattezzato in seguito.

A dieci anni si appassiona al teatro, in seguito compone versi, cura le regie degli spettacoli e recita lui stesso, ma ad altri palcoscenici e sotto altri riflettori sarà destinata la sua vita.

Il suo migliore amico e compagno di banco è un ebreo e in certi ambienti polacchi circolavano sentimenti antisemiti,





MOVIMENTO
TERZA ETÀ
DIOCESI di MILANO

REGOLAMENTO del Movimento Terza Età

PREAMBOLO

L'art. 17 del nuovo Statuto demanda al Regolamento la disciplina dei seguenti compiti:

- indicare le modalità di nomina dei responsabili ai diversi livelli del Movimento,*
- orientare la vita dei gruppi parrocchiali e degli organi collegiali,*
- indicare i compiti del segretario e del tesoriere,*
- disciplinare quanto non espressamente indicato nello statuto rispettandone le linee fondamentali.*

L'approvazione del Regolamento è di competenza del Consiglio diocesano con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri in carica.

Il Movimento è soggetto alla vigilanza dell'Ordinario Diocesano di Milano per le competenze di cui al can. 325.

ART. 1 L'ADESIONE

Il Movimento, per sua natura, è aperto a tutti gli anziani che, condividendone le finalità, si impegnano a partecipare alla sua vita, in ogni sua articolazione.

Per l'adesione è previsto il versamento della quota annuale stabilita dal Consiglio diocesano, necessaria per il sostentamento economico del Movimento.

Inoltre, la quota comprende il diritto a ricevere gratuitamente:

- la stampa edita dal Movimento,
- i sussidi annualmente predisposti.

I responsabili e gli animatori debbono essere iscritti al Movimento.

È loro cura favorire il passaggio di quanti partecipano, anche saltuariamente, alle attività del Movimento, a una adesione formale.

ART. 2 MTE E ALTRE ASSOCIAZIONI

Il Movimento, oltre ad essere aperto a tutti gli anziani, promuove una rete di relazioni con tutte le Associazioni e le Fondazioni di natura ecclesiale o civile, allo scopo di:

- realizzare incontri culturali, di formazione sociale, di cura del bene comune, della solidarietà e della natura;
- aiutare gli anziani a vivere con consapevolezza il dono della longevità;
- porsi in ascolto e in dialogo con la seconda generazione, facilitando la trasmissione della memoria alla prima generazione in un rapporto di nonni-figli-nipoti.

Con esse favorirà la costruzione di alleanze e collaborazioni, affinché gli anziani e i nonni si sentano parte integrante della vita sia ecclesiale che civile e diventino un possibile motore di sviluppo inclusivo e sostenibile del Paese.

ART. 3 IL GRUPPO PARROCCHIALE

a) Le finalità. Per il Movimento il gruppo parrocchiale costituisce la struttura portante, il luogo privilegiato degli aderenti dove, insieme, concretizzano la formazione, l'amicizia e la solidarietà.

Diviene il luogo della ricerca o della riscoperta dei valori essenziali della vita, per appro-

fondirne la conoscenza e renderli operanti.

Il gruppo si alimenta e vive dell'impegno che ognuno porta in virtù delle doti possedute. Non è solo il luogo dove si va a ricevere, ma anche dove si fa dono della propria presenza e del proprio contributo.

L'atmosfera del gruppo deve essere improntata a uno stile di accoglienza rispettosa, cordiale e fraterna da parte di tutti, per valorizzare le doti personali di ciascuno, in vista della utilità comune.

Il gruppo non è fine a se stesso: è espressione della cura pastorale della realtà degli anziani nella comunità parrocchiale, di cui si sente parte integrante.

Secondo le proprie possibilità e in conformità alle sue finalità, si fa carico delle esigenze della comunità ecclesiale e del territorio con una collaborazione intelligente, aperta al nuovo, finalizzata al contributo di evangelizzazione e promozione umana degli anziani. Nella vita del gruppo assume prioritaria importanza l'incontro formativo periodico e la riflessione spirituale sul testo catechetico annuale indicato dal Movimento.

b) I compiti. Il gruppo parrocchiale, con la gradualità che la situazione locale richiede, è chiamato ad attuare la proposta del Movimento sia sotto il profilo formativo che organizzativo.

In particolare, esso è chiamato a realizzare:

- la costituzione della commissione parrocchiale;
- la formazione permanente religiosa, spirituale e culturale;
- la partecipazione alla vita della comunità ecclesiale e civile favorendo l'amicizia e la socializzazione, la creatività, la ricreazione, l'attività sportiva e turistica.

c) Il Responsabile e gli Animatori del gruppo parrocchiale. Il Responsabile e gli Animatori del gruppo parrocchiale sono persone consapevoli della loro appartenenza alla Chiesa e alla società, della loro responsabilità e del ruolo che, come fedeli laici, sono chiamati a svolgere in ordine, sia alla evangelizzazione che all'azione di promozione umana della realtà degli anziani.

In tale prospettiva è loro richiesta:

- una intensa vita interiore, da cui trae origine il loro impegno;
- lo studio e l'aggiornamento sui problemi attuali, nonché su quelli determinati dal vivere quotidiano;
- capacità di dialogo che li renda idonei alla comunicazione fra le persone;
- l'attenzione a individuare e a formare collaboratori disponibili all'avvicendamento nei ruoli di responsabilità.

ART. 4 LA COMMISSIONE ANIMATORI PARROCCHIALE

In base all'art. 7 dello Statuto, la commissione, che è composta da tre o più animatori, sceglie al proprio interno, d'intesa con il Parroco, il Responsabile parrocchiale. La scelta deve essere comunicata all'Ufficio di Presidenza diocesano.

Compiti della Commissione sono:

- promuovere le attività del gruppo;
- definire il programma annuale uniformandosi alle proposte formulate dal Consiglio diocesano;
- sottoporre detto programma al Consiglio pastorale parrocchiale per una sua adeguata valorizzazione nel piano pastorale parrocchiale;
- verificare periodicamente i risultati delle singole iniziative per gli opportuni adattamenti;
- tenere viva l'attenzione della comunità parrocchiale in merito alla pastorale degli anziani, attraverso opportune iniziative;
- attivarsi perché un responsabile possa far parte del Consiglio pastorale parrocchiale;
- partecipare alle riunioni indette, sia a livello decanale che diocesano, e a tutte le attività ritenute utili alla formazione e all'aggiornamento;
- mantenere i contatti con i vari organi in cui si articola il Movimento e comunicare a tutti gli aderenti le relative iniziative;
- far maturare la coscienza di una adesione piena al Movimento, anche attraverso il versamento della relativa quota annuale.

ART. 5 LA COMMISSIONE ZONALE

Ai sensi dell'art. 8 dello Statuto l'articolazione zonale del Movimento è costituita dalla Commissione Zonale, composta dai Responsabili dei gruppi parrocchiali esistenti nella zona pastorale e dal Responsabile di Zona.

Il Responsabile di Zona è scelto all'interno della Commissione e il suo nominativo sarà comunicato al Presidente diocesano.

La Commissione Zonale ha i seguenti compiti:

- effettuare incontri durante l'anno con i responsabili e gli animatori parrocchiali della Zona, che prevedano sia il momento formativo che quello organizzativo;
- porre in essere iniziative di carattere spirituale e socio/culturale a favore dei vari gruppi parrocchiali;
- porre in atto una strategia finalizzata alla creazione di gruppi del Movimento nelle parrocchie della Zona dove il Movimento è assente;
- partecipare agli incontri e alle iniziative promosse a livello zonale e verificare l'attuazione del programma annuale;

- recepire, elaborare e far conoscere al Consiglio diocesano i problemi e le attese emergenti sul territorio;
- collaborare con il Vicario Episcopale di Zona alla pastorale degli anziani attraverso la realtà del Movimento.

Avute le designazioni da tutte le Zone, il Presidente diocesano comunicherà ai rispettivi Vicari Episcopali, competenti per territorio, l'avvenuta designazione per la conseguente approvazione.

ART. 7 IL PRESIDENTE E IL VICE PRESIDENTE DIOCESANI

Il Presidente Diocesano, ai sensi dell'art. 10 dello Statuto, è nominato dall'Arcivescovo su proposta del Consiglio diocesano e rimane in carica per un triennio.

Egli è il rappresentante legale del Movimento, ne promuove lo sviluppo e ne coordina le attività.

Tra i compiti a lui attribuiti dall'art. 10, importante è la nomina del Vice Presidente che dovrà essere basata su un rapporto di stretta collaborazione e di fiducia reciproca.

Oltre alle funzioni vicarie del Presidente, il Vice Presidente eserciterà le funzioni e i compiti attribuiti dal Presidente.

Qualora il Presidente dovesse cessare il suo incarico, allo scopo di garantire continuità istituzionale, il Vice Presidente ne assume temporaneamente le funzioni fino alla nomina del nuovo Presidente, fermo restando che cessa in ogni caso alla nomina del nuovo Presidente.

ART. 8 IL CONSIGLIO DIOCESANO

Ai sensi dell'art. 11 dello Statuto, i componenti del Consiglio Diocesano sono:

1. il Presidente diocesano,
2. il Vice Presidente diocesano,
3. i Responsabili di Zona,
4. i Membri cooptati, in numero non superiore alla metà dei componenti del Consiglio,
5. il Segretario,
6. il Tesoriere.

Preso atto delle nomine dei nuovi Responsabili di Zona, da parte dei rispettivi Vicari Episcopali, il Presidente convoca il nuovo Consiglio Diocesano.

Nella seduta di insediamento il Presidente comunica la nomina del Vice Presidente da lui effettuata, propone la nomina del Segretario e del Tesoriere e, se ritenuto necessario, di uno o più membri da cooptare.

A nomine avvenute, il Presidente dichiara legalmente costituito il nuovo Consiglio Diocesano.

Ai sensi dell'art. 11, 2° comma dello Statuto, l'Assistente diocesano partecipa alle sedute di Consiglio, può intervenire nella discussione dei relativi punti posti all'Ordine del giorno, senza però prendere parte alle relative votazioni.

Il Presidente diocesano può ammettere a seguire i lavori delle sedute di Consiglio, in qualità di semplici uditori, i soci interessati a conoscere più da vicino e con continuità le attività del Movimento.

La partecipazione alla seduta deve essere segnalata al Presidente diocesano dall'uditore medesimo, con un anticipo di 24 ore rispetto alla data e ora di convocazione. Chi partecipa in veste di uditore, pur potendo portare contributi alla discussione, non potrà partecipare alle votazioni riguardanti i singoli punti all'ordine del giorno.

La convocazione del Consiglio Diocesano, ai sensi dell'art. 10, lettera a. vigente Statuto, è disposta dal Presidente mediante invio per posta elettronica e con un preavviso di almeno 8 (otto) giorni, indicando gli argomenti all'ordine del giorno, la sede, il giorno e l'orario della seduta.

Il Consiglio può deliberare in presenza della metà più uno dei suoi componenti.

Le deliberazioni hanno luogo con voto palese e devono essere prese a maggioranza dei presenti.

Le riunioni vengono verbalizzate dal Segretario; il verbale deve essere firmato dal Presidente e il Segretario provvederà alla sua numerazione e conservazione.

In caso di assenza o impedimento del Presidente la seduta del Consiglio Diocesano sarà presieduta dal Vice Presidente che successivamente si farà carico della firma del relativo verbale.

ART. 9 L'UFFICIO DI PRESIDENZA

Ai sensi dell'art. 12 dello Statuto, l'Ufficio di Presidenza è composto da:

1. Presidente,
2. Vice Presidente,
3. Tesoriere,
4. Segretario.

L'Assistente diocesano partecipa alle sedute senza diritto di voto.

L'UdP è l'organo esecutivo del Consiglio Diocesano, in quanto è chiamato a dare esecuzione alle sue deliberazioni e, all'occorrenza, adotta tutti i provvedimenti utili a garantire un corretta ed efficace attività del Movimento.

Di tali provvedimenti il Presidente informerà il Consiglio Diocesano e li sottoporrà a regolare ratifica nella seduta immediatamente successiva.

L'UdP stabilisce inoltre le procedure e i termini da osservare per la nomina dei vari re-

sponsabili e dei membri degli organi del Movimento.

Qualora durante il triennio di validità delle cariche si rendesse necessario procedere alla sostituzione di qualche responsabile o di membri degli organi diocesani, spetta all'Ufficio di Presidenza provvedere in merito, attivando le procedure statutarie, dandone comunicazione al Consiglio Diocesano.

Alla scadenza del mandato triennale, rispettando i tempi dell'anno pastorale, al fine di garantire uniformità nella conduzione del Movimento, i componenti dell'Ufficio di Presidenza restano in carica fino all'insediamento del Nuovo Consiglio Pastorale.

ART. 10 IL SEGRETARIO DIOCESANO

Il Segretario diocesano ha il compito di:

- stendere il verbale delle riunioni del Consiglio diocesano e dell'Ufficio di Presidenza;
- curare e organizzare le iniziative e gli interventi predisposti dai due Organi sopra citati, compresi gli atti e gli adempimenti operativi conseguenti relativi ad eventuali viaggi e incontri, anche con i soggetti esterni richiamati dall'art. 2 del presente Regolamento;
- garantire la funzionalità operativa dei rapporti con la struttura del Movimento in tutte le sue articolazioni;
- riferire al Presidente diocesano le richieste e/o le criticità segnalate dai responsabili, anche parrocchiali, delle diverse realtà del Movimento;
- esercitare le attività necessarie per la stampa e la spedizione del Notiziario del Movimento.

Il Segretario diocesano ha inoltre la responsabilità:

- della tenuta, cura e gestione della corrispondenza in entrata e in uscita del Movimento, assicurandone la corretta protocollazione e archiviazione;
- della predisposizione e dell'invio, su indicazione del Presidente, delle convocazioni delle sedute di Consiglio con allegati i documenti e i materiali necessari per la discussione dei punti all'ordine del giorno;
- della creazione, per le riunioni del Consiglio e/ o dell'Ufficio di Presidenza, dei relativi fascicoli cartacei e della messa a disposizione dei medesimi Organi;
- di riferire periodicamente al Presidente diocesano (preferibilmente con cadenza mensile) sull'andamento operativo e amministrativo, affinché possano essere tempestivamente assunte le adeguate e opportune soluzioni.

Il Segretario diocesano può essere coadiuvato da un gruppo di volontari ai quali affidare compiti operativi, svolti sotto la sua diretta cura e coordinamento, informandone il Presidente diocesano.

Per il gruppo dei volontari è redatto un apposito regolamento interno, fatta salva la pre-

visione del successivo art. 13.

In ogni caso, il Segretario diocesano deve assicurare il buon funzionamento della Segreteria, specie in termini di qualità, efficacia ed efficienza, a vantaggio di tutti gli aderenti al Movimento stesso.

ART. 11 IL TESORIERE

Il tesoriere ha il compito di:

- tenere puntuale e regolare registrazione delle entrate, delle uscite e curare gli adempimenti di carattere amministrativo/contabile;
- predisporre i bilanci preventivo e consuntivo da sottoporre al Consiglio Diocesano, previo esame dell'Ufficio di Presidenza, come da articolo 11, lettera f. dello Statuto;
- fornire mensilmente al Presidente il resoconto finanziario;
- proporre all'Ufficio di Presidenza ogni opportuno intervento per una sana gestione economica/finanziaria.

Qualora non fosse possibile avere tra i soci una persona professionalmente idonea a svolgere la funzione di Tesoriere, è possibile acquisire dall'esterno tale figura riconoscendole un compenso adeguato.

ART. 12 GESTIONE ADESIONI

La gestione operativa delle adesioni è affidata alla Segreteria che dovrà periodicamente riferire al Presidente diocesano dell'andamento delle iscrizioni e dei conseguenti relativi versamenti delle quote.

Per la gestione delle adesioni si intende l'aggiornamento del data base e la stampa di tutti gli elenchi necessari.

ART. 13 COLLABORATORI E VOLONTARI

Per lo svolgimento della propria attività il Movimento può avvalersi di collaboratori e di volontari a titolo gratuito, fatto salvo l'eventuale rimborso delle spese di trasporto sostenute. L'Ufficio di Presidenza può avvalersi anche della collaborazione di personale regolarmente retribuito.

ma per Karol il rispetto per tutte le religioni e la fratellanza sono sempre stati al primo posto. Da Papa (salì al soglio pontificio il 16 ottobre 1978, conquistando tutti con quel «Se mi sbaglio, mi *corrigerete*») ebbe un ruolo cruciale di mediazione nel periodo della Guerra Fredda, fino all'abbattimento, nel 1989, del muro di Berlino, simbolo di divisione all'epoca del regime comunista, amaramente sperimentato nella sua Polonia.

A 18 anni, infatti, con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, era stato costretto a lasciare l'università e, per non essere deportato in Germania, aveva trovato lavoro in una cava di pietre vicino a Cracovia.

Sperimenta la fatica, il dolore per la perdita dei familiari (la mamma a soli 9 anni, seguita da quella del fratello e anni dopo del papà), ma non si sente mai solo. In una poesia, *Canto del Dio nascosto*, scrive: «Sento, sopra di me, il chinarsi di Dio».

Pian piano avverte il nascere della vocazione sacerdotale, frequenta il Seminario clandestino e il 1° novembre 1946 viene ordinato prete. Terminata la guerra le difficoltà non diminuiscono, perché il regime comunista sovietico considera la Chiesa una pericolosa nemica. Wojtyła non si arrende: non lo fa da giovane prete, né da vescovo né tantomeno da Papa.

La preghiera, da lui definita «respiro dell'anima», e l'affidamento alla Madonna, lo accompagneranno sempre, soprattutto nei momenti più difficili.

«Non abbiate paura, aprite, anzi spa-



lancate le porte a Cristo» dice alla folla accorsa in piazza San Pietro per la sua prima messa. Parole di grande forza e speranza che sintetizzano il programma del suo pontificato.

Questo ha insegnato san Giovanni Paolo II a tutti noi, ma soprattutto ai giovani, verso i quali nutriva fiducia. Li esortava a non avere paura delle proprie idee, a non temere l'errore che può essere corretto, ad essere apostoli evangelizzatori dei propri coetanei.

Lui stesso il «Papa missionario» non ha avuto paura di recarsi nel Messico anticlericale o in Nicaragua, dove durante l'omelia gli spensero i microfoni.

Certo, si era procurato nemici e subì un attentato il 13 maggio 1981.

Ha perdonato e ha continuato sulla via della pace e del dialogo.

Negli ultimi anni, con il venire meno delle forze per il progredire della malattia e con l'affievolirsi della voce divenuta quasi un soffio, mostrando tutta l'eloquenza del suo sofferto silenzio, ci ha insegnato a portare la Croce di Cristo, fino alla fine, fino all'ultimo respiro.

Ylenia Spinelli

compagni di viaggio nei contesti in cui ci sentiamo di agire. La conversione ecologica parte dal cuore ma diventa effettiva quando diventa comunitaria, lo scrive il Papa nella *Laudato Si'* ispirandosi al grande Alex Langer. E **occorre ripartire anche dal cibo**.

Carlin Petrini, fondatore di Slow Food, in un'intervista esprime la sua convinzione che tutto il sistema alimentare sia da osservare sotto la lente dell'economia circolare. A livello globale dobbiamo smettere di consentire che il sistema industriale/lineare e la massimizzazione dei profitti legittimino la creazione di sprechi giganti.

Pensare in modo circolare

Pensare in maniera circolare non vuol dire solo ridurre gli sprechi, bensì essere in grado di dare una seconda vita agli scarti di produzione che vengono a crearsi ad ogni step della filiera agroalimentare.

Con l'avvento della rivoluzione industriale, prima, e del capitalismo poi, il nostro modo di pensare al comparto alimentare è cambiato, dando vita a un sistema lineare in cui l'unico percorso perseguibile

è: materia prima-prodotto-profitto. Questo sistema ha sì portato un livello di benessere più diffuso, ma ha anche generato **una quantità immensa di spreco**.

Il sistema alimentare deve tornare ad avvicinarsi al concetto della circolarità per poter essere sostenibile, sapendo unire gli

aspetti culturali della nostra tradizione ai concetti innovativi che ci porta l'economia circolare.

Secondo la FAO tra il 1900 e 2000 abbiamo perso il 75% della biodiversità agricola: occorre difendere la nostra biodiversità alimentare.

Il vero cambiamento passa anche dalla vita dei cittadini. E se è bene che vengano indirizzati da parte della politica, tuttavia non bisogna sminuire la portata del cambiamento che risiede nella concretezza delle azioni quotidiane di ognuno di noi. Allora cosa possiamo fare noi singoli cittadini? Se è vero che siamo ciò che mangiamo, come dovremmo scegliere i nostri consumi alimentari, per essere cittadini migliori?

Scegliere cosa mangiare

Scegliere laddove possibile cibo locale, prodotto nel rispetto dell'ambiente è un'importante forma di aiuto per l'agricoltura e l'economia del territorio. Dobbiamo comprare solo quel che serve e scegliere prodotti sfusi, o con packaging essenziali



e riciclabili, e così facendo evitare rifiuti e sprechi superflui.

Scegliere cosa acquistare è un atto politico molto importante. Scegliere un prodotto significa supportare un'idea, il lavoro dei produttori e la comunità di cui fanno parte. In sintesi significa consentire a un sistema virtuoso di vivere. E questo è un atto politico.

I produttori di piccola scala sono spesso soggetti che si fanno promotori della cultura del territorio. Si tratta di aziende la cui identità si contraddistingue per il legame storico che hanno con il luogo in cui sono inserite, e la cui produzione è molte volte caratterizzata dalla diversificazione delle colture.

Inoltre, è bene non dimenticare il contributo che danno in termini di **sviluppo sostenibile** a livello locale, innescando sinergie positive tra economia, ambiente e tessuto sociale. Nel loro agire quotidiano, i produttori di piccola scala favoriscono tutti questi aspetti. Ecco, dunque, perché piccolo è bello.

Cibo buono e buone relazioni

Possiamo d'altro canto dire che la qualità del cibo peggiora quando le relazioni peggiorano, quando la vita è più dura, quando non si sta bene, quando diminuisce la speranza. Studi dimostrano infatti che i poveri mangiano peggio. Per questo è importante

inserire il cibo all'interno delle dinamiche relazionali, **il cibo è relazione, il cibo fa una comunità**, migliora una comunità e la comunità, in teoria, si prende cura di tutti.

In una società egualitaria e dove i diritti sono rispettati e valorizzati il cibo unisce. Ma spesso non è così.

Il cibo è simbolo di disuguaglianza in una società dove i diritti non sono rispettati, dove i poveri sono sempre di più e sempre di più vengono emarginati. Il cibo è scandalo in società dove esso stesso non è un diritto ma un profitto.

Le nostre società capitalistiche hanno snaturato il cibo, lo hanno reso artificiale, materia di profitto, simbolo di disuguaglianza tra le persone. È arrivato il momento di ridare al cibo la giusta dimensione e soprattutto di dividerlo con tutti.

Davide Brambilla

Comunità Pachamama - Olgiate Olona



Nelle foto di queste pagine, due momenti di vita della comunità Pachamama

Rivedere i servizi residenziali

Anche i Servizi residenziali e semi-residenziali del settore sociosanitario necessitano di una globale revisione in termini di standard strutturali, personale, competenze, professionalità e qualità. Si tratta ormai di servizi ad alta complessità organizzativa per la gestione della grave disabilità, della fragilità clinica, delle cronicità e delle demenze complicate da disturbi comportamentali e nelle fasi avanzate e terminali. È tempo di rivalutare il supporto pubblico a un servizio che è ormai da considerarsi irrinunciabile, ma che deve far fronte a costi elevati e che si trova in forte sofferenza, anche per la difficoltà a reperire professionalità qualificate, un anello fondamentale per la rete.

Troppo spesso l'onere ricade in gran parte sulle famiglie con un carico economico che spesso non è sostenibile, limitando il diritto della persona al percorso di cura più idoneo.

Oggi è in corso un forte processo di **rinnovamento delle RSA** che si stanno ripensando come Centri Multiservizio di supporto all'invecchiamento, attraverso una differenziazione dell'offerta, per rispondere ai bisogni legati alla cronicità, alla grave disabilità, alla demenza, attraverso servizi residenziali, semiresidenziali e domiciliari all'interno della rete dei servizi. Occorre passare a una progettazione dei servizi di presa in carico come un continuum tra servizi residenziali e semiresidenziali e ripensare il sistema per comporre in un'unica articolazione i comparti sanitario, so-

ciosanitario e socio-assistenziale, oggi separati.

Come già succede in alcune realtà del territorio nazionale, occorre estendere su scala nazionale l'organizzazione dei sistemi di accesso e la gestione delle liste d'attesa in un sistema di governance diretto, gestito e controllato da un unico centro valutativo.

Rimettere al centro la persona

Certamente in gioco c'è anche una differente visione politica nell'ambito delle politiche sociali: potenziare l'indennizzo al singolo e il modello prestazionale, sbilanciando il sistema verso l'ampliamento dell'offerta da parte del settore privato, oppure potenziare il sistema di erogazione di servizi (pubblici e privati convenzionati), entro un sistema strutturale di integrazione e coordinamento pubblico, investendo in qualità e professionalità, che metta la persona al centro, pur preservando l'autonomia decisionale del singolo.

Si tratta certamente di un modello più impegnativo che richiede un solido impianto normativo e una efficiente struttura organizzativa capace di integrazione fra tutti i soggetti coinvolti. Certo un progetto più faticoso e impegnativo, che tuttavia potrebbe configurare una maggiore garanzia di presa in carico della non autosufficienza per tutti, soprattutto delle fasce più fragili della società.

Claudia Osculati
Geriatra

Simone Veil (1927 - 2017)

Strasburgo, 18 luglio 1979. Simone Veil, ebrea francese, sopravvissuta ad Auschwitz, nominata presidente del primo Parlamento europeo eletto a suffragio diretto e

universale, pronuncia un memorabile discorso in cui chiama il Vecchio Continente ai suoi compiti per costruire insieme un futuro di pace, dopo le ferite delle due guerre mondiali: "Per raccogliere le sfide lanciate all'Europa - disse - dovremo perseguire tre obiettivi: l'Europa della solidarietà, l'Europa dell'indipendenza, l'Europa della cooperazione. L'Europa della solidarietà anzitutto: della solidarietà tra i popoli, tra le regioni, tra le persone". Scomparsa nel 2017 a 89 anni, rappresentava - scriveva la giornalista di «Le Monde» Anne Chemin - «i tre grandi momenti della storia del Ventesimo secolo: la Shoah, l'emancipazione delle donne e la speranza europea».
(nella foto, Louise Weiss con Simone Veil)



A 86 anni, nel 1979, chiamata dal Presidente francese Chirac a candidarsi per il Parlamento Europeo, viene eletta e, in quanto decana, ne presiede la seduta inaugurale. Il suo fu un intervento appassionato: «Le stelle del destino e i sentieri della parola scritta mi hanno condotta sin qui e mi hanno dato, Presidente per un giorno, un onore che non avrei neppure mai sperato sognare e la più grande gioia che un essere umano possa provare verso

il tramonto della propria vita» (Fondation J. Monnet, Louise Weiss l'Europeenne, Lausanne 1994, pag. 483)
Venne definita "Nonna d'Europa", ma sarebbe più corretto equipararla, come "madre", ai padri fondatori dell'Europa. Parlando di donne, se Louise Weiss inaugurò il Parlamento, Simone Veil ne fu la "prima presidente".

BiancaMaria Magini

Una serata particolare a lume di candela

Qualche tempo fa ho avuto l'occasione di partecipare a una serata musicale davvero affascinante. Si è trattato di un concerto "Candlelight" (a lume di candela) in un luogo prestigioso: la casa Cardinale Ildefonso Schuster a Milano in via Sant'Antonio 5, nelle vicinanze del Duomo. È il luogo in cui ha anche sede il Movimento Diocesano Terza Età che io ho frequentato per lungo tempo. Il concerto si è tenuto nell'Auditorium in cui abbiamo festeggiato il cinquantesimo anniversario del Movimento.

La serata era limpida, il colonnato del chiostro all'interno del complesso era tutto illuminato da candele di un chiarore diffuso, così come l'ingresso all'Auditorium e tutto il proscenio. In una oscurità quasi completa e in un silenzio di attesa ha avuto inizio il concerto di un quintetto d'archi (tre violini, una viola

e un violoncello) di giovani musicisti. Il tema era: *Le quattro stagioni di Antonio Vivaldi* (famoso compositore e violinista-1678/1741- detto "il prete rosso" per il colore dei suoi capelli).

Vivaldi fu uno dei violinisti più virtuosi del suo tempo e uno dei maggiori compositori di musica barocca. I quattro concerti per violino conosciuti come le *Le quattro stagioni* (la primavera, l'estate, l'autunno, l'inverno) sono un celebre esempio di musica a soggetto e sono stati eseguiti magistralmente in un religioso silenzio alla presenza di un pubblico soprattutto giovane ed entusiasta che ha sottolineato l'esibizione con applausi scroscianti e ripetuti. È stata sicuramente una serata particolare di vero gradimento.

Luisella Maggi



Amiche e amici cari, nel Notiziario n. 1/24 abbiamo inserito la nuova Rubrica "Parole da conoscere", che il nostro Assistente ha inaugurato illustrando l'unità esistente tra "eros" e "agápe" nel sacramento del Matrimonio, basato su un amore esclusivo e definitivo, icona del rapporto esistente tra Dio e l'uomo. In questo numero raccolgo il testimone riflettendo con voi sul senso della speranza, vista da due prospettive diverse: una orizzontale e una verticale, dove la prima comprende il qui e ora, mentre la seconda li travalica e si spinge all'oltre. La prima per dare un valore alla vita, la seconda per illuminarla da Cristo, morto e risorto.

Speranza umana e virtù teologale

Nel Nuovo Testamento il termine "eterno" include l'idea di qualità, oltre quella di quantità; anzi, la vita eterna non viene affatto associata agli "anni", in quanto è indipendente dal tempo; essa può avere luogo al di fuori e al di là del tempo, così come nei limiti temporali. Per questa ragione, la vita eterna può essere pensata come qualcosa che i cristiani sperimentano già adesso; i credenti non devono "aspettare" la vita eterna, in quanto non è qualcosa che comincia con la morte. Piuttosto, la vita eterna comincia nel momento in cui una persona esercita la fede in Cristo.

L'energia della speranza umana

Non si può negare che l'energia della speranza umana, del **qui e ora**, sia un potente catalizzatore che si manifesta attraverso le emozioni, la forza di volontà e la vibrazione delle nostre aspirazioni più elevate. Sentire che siamo in grado di realizzare progetti audaci e ambiziosi

è il motore che ci spinge a plasmare gioiosamente i nostri programmi di vita, lasciando una impronta duratura. Questa virtù diventa il tessuto connettivo della nostra esistenza, proiettandoci verso il futuro senza compromettere la speranza teologale. Essa è un elemento fondamentale, un vero e proprio telaio che supporta la nostra vita. In questa cornice, la speranza non è solo un sentimento, ma una forza costruttiva che ci guida attraverso l'incertezza e ci spinge a realizzare le nostre aspirazioni più profonde.

Il pericolo, però, di fondare la vita su questa speranza "orizzontale", che poggia sulla tensione tra l'illusione e il benessere fugace che ci offre, è quello di ritrovarci nello stato d'animo dei discepoli di Emmaus che incontrano il Risorto senza riconoscerlo, perché incapaci di vedere l'oltre. La speranza umana ci toglie la capacità di scoprire l'azione divina nel quotidiano e ottunde l'anima.

La forza della speranza escatologica

La speranza escatologica si lega alle aspettative dell'uomo nella vita e oltre la morte, influenzando in modo significativo la visione del mondo e il comportamento quotidiano. Secondo Paolo, la speranza è un ingrediente imprescindibile per una vita che si dona, che cresce collaborando con gli altri e sviluppando la propria libertà. Il futuro diventa così un compito collettivo che ci fa crescere come persone. La sua presenza ci invita a guardare al futuro con un senso di fiducia, intraprendenza e connessione con gli altri.

La speranza è la grande virtù che, come le braccia di un giogo, **sorregge la fede e la carità**; come il braccio trasverso della croce è trono della salvezza e appoggio del serpente salutare, alzato da Mosè nel deserto; ponte dell'anima per spiccare il volo nella luce. Essa si trova fra l'indispensabile fede e la perfettissima carità, perché senza la speranza non può esservi fede e senza speranza muore la carità. La fede presuppone speranza sicura; si spera per credere e si crede per amare.

Il legame con la fede e la carità

In questa nostra società, purtroppo, molti nostri fratelli vivono con una speranza orfana della virtù teologale e, quindi, senza più fede e carità. Se la croce perde il suo braccio trasverso che sorregge la fiamma candida della fede e la fiamma rossa della carità, viene meno il suo valore salvifico e il cuore dell'uomo ricade nelle tenebre.

La nostra speranza è una Persona, è il

Signore Gesù che riconosciamo vivo e presente in noi, nei nostri fratelli, nella Parola proclamata e nell'Eucaristia, perché Cristo è Risorto. **Il fondamento della speranza è dunque la persona stessa di Cristo.**

La speranza escatologica, con fede e carità, ci aiuta a incarnare gli insegnamenti del Vangelo nel quotidiano. È Lui che ci rende capaci di esprimere le ragioni della speranza, come ci esorta l'apostolo Pietro: «adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3, 15).

Comprendiamo allora che di questa speranza non si deve tanto rendere ragione a livello teorico, a parole, ma con la testimonianza della vita. La speranza che abita in noi, quindi, non può rimanere nascosta nel nostro cuore, ma deve sprigionarsi al di fuori, prendendo la forma squisita e inconfondibile della dolcezza, del rispetto, della benevolenza, della misericordia e del perdono verso il prossimo, che sono i «sentimenti di Cristo».

Concludendo, la virtù della speranza, realizza il destino escatologico dell'uomo che si attua e si esprime nel dirigere lo sguardo nell'orizzonte di Dio, dove lo attende la vera vita, ma le cui radici sono inserite saldamente nell'oggi: è il senso del «già e non ancora».

È saggio porre la speranza nella persona di Cristo perché dà senso alla nostra vita e trasforma la speranza umana in virtù teologale.

Carlo Riganti

Yoga della risata

la magia del benessere
e della felicità



I corsi di YOGA DELLA RISATA, organizzati
dal Movimento Terza Età
riprenderanno a settembre dopo la pausa estiva

Per prenotazioni contattare Cristina: tel 02 58391334 - Cell 351 6990997